

Nord Est, meglio cambiare

Da una miseria diffusa a modello di riferimento per lo sviluppo, in soli 50 anni.

Questo è il nostro Nord-Est.

Da esportatori di braccia della fine dell'Ottocento e inizio Novecento, a esportatori di merci. E per salvaguardare la nostra imprenditorialità diffusa, ora si dovrà diventare esportatori di idee, di cose immateriali. Quindi braccia, merci e idee, nell'ordine. Se non lo si fa, e in fretta, lo sviluppo si fermerà, di botto.

Ora non hanno più molta importanza le fabbriche, e i prodotti in se stessi. I paesi più avanzati hanno già cambiato, da oltre un quinquennio.

Non è più economicamente conveniente produrre merci, e venderle; ora è conveniente realizzare idee, e darle in concessione, in uso.

Un esempio per tutti, l'agricoltura.

Le multinazionali dell'agricoltura, Monsanto tra queste, stanno trasformando gli agricoltori da imprenditori che acquistano beni a utilizzatori di servizi.

Con le sementi non fertili, o che per essere fertili hanno bisogno di qualche additivo, i prodotti non possono essere utilizzati per riseminare. Il ciclo produttivo è uno solo,

l'agricoltura ha così in uso le sementi, e il raccolto fa cessare il contratto. Siamo arrivati, il che sinceramente pare un assurdo, a poter brevettare il DNA umano. Per gli elementi chimici non è stato così, chi li scopriva, almeno nell'800, non poteva certamente brevettarli, ma poteva brevettare il modo in cui era riuscito a identificarli. Per le cellule degli esseri viventi, si potrà invece brevettare la stessa catena di DNA. Che strano futuro ci si presenta.

Il futuro è dei marchi, del know how, dei servizi, con il cliente sempre più fedele, per scelta o meglio per necessità.

Sarà sempre più essenziale l'idea, l'organizzazione e la qualità del servizio, piuttosto che il semplice *bene in sé*. Questo sarà prodotto dove più conveniente, direttamente o meglio ancora da parte di terzi.

Credo che noi dottori commercialisti, consulenti d'impresa a tutto tondo, una analisi di questo tipo dobbiamo farla, tra noi ed anche con i nostri clienti.

Stupisce invero osservare quanto ottimismo ci sia in giro, come se il cambiamento non fosse così evidente come in effetti è, come se il mondo fosse fermo. Il mondo sta invece cambiando, in un modo oltremodo veloce, e il nord est è rimasto fermo. Ma si è ancora in tempo, anche se solo per una parte delle aziende, le più agguerrite e le più intrepide.

Il modello del futuro è già arrivato, nel mondo, e le nostre imprese, e noi con loro, ce ne siamo accorti un po' tardi.

Si può recuperare il tempo perduto, basterà avere le idee chiare. Non è quindi una questione di Cina o India, quanto piuttosto un problema di tipologia dell'attività produttiva.

Si dovranno fornire beni immateriali, e concentrare tutti gli sforzi in quella direzione.

In questo la nostra professionalità e la nostra vicinanza con il mondo delle imprese potranno sicuramente giovarci, come pure potrà giovare ai nostri clienti.

Giuseppe Rebecca
(Ordine di Vicenza)